



**DIOCESI DI
CARPI**

“MISERICORDIA IO VOGLIO”

**Sussidio liturgico pastorale
per la catechesi e la celebrazione
del Sacramento della penitenza**



**ALLE RADICI DELLA RICONCILIAZIONE:
IL MYSTERIUM PIETATIS**

La penitenza o riconciliazione

Il sacramento della riconciliazione è legato a temi umani ed esistenziali molto profondi: quello dell'offesa e del perdono, il tema della trasgressione e della riabilitazione, quello della disperazione e della speranza, il tema dell'angoscia e della pace interiore. Esso tocca davvero le radici di ogni esistenza segnata quotidianamente da fragilità, trasgressioni, offese, tristezze, divisioni e bisognosa di fiducia, di incoraggiamento, di sostegno, di pace. Di fronte a un quadro così vasto, vogliamo domandarci che cosa è, oggi, il sacramento della riconciliazione o penitenza .

Come vivere, allora, da cristiani il sacramento della riconciliazione, così da goderne i frutti pacificanti, da sentirlo come sacramento che solleva, che da respiro, che non pesa?

Alla radice: il *Mysterium Pietatis*

Anzitutto è necessario partire dalla radice stessa del sacramento, vale a dire la misericordia di Dio o «*mysterium pietatis*». Si deve affermare che in tutta la Rivelazione il senso del peccato è scoperto dal di dentro di una esperienza di misericordia e di salvezza.

Il profeta Isaia lascia trasparire la realtà della misericordia attraverso la nozione di «resto» che consente al profeta di conciliare la giustizia di Dio e la fedeltà alla sua promessa (attraverso lo schema di infedeltà, castigo, speranza).

Ma soprattutto Isaia raggiunge il vertice della propria riflessione nella figura del Servo di Jahvè. Il profeta,

perseguitato e messo a morte dal suo popolo, non maledice il popolo che lo perseguita, non rompe la sua solidarietà con lui: prende invece su di sé i peccati del popolo e muore riscattandoli. È così che il Servo diviene nel contempo la rivelazione della fedeltà dell'uomo verso Dio (una fedeltà che giunge fino al martirio) e della fedeltà e solidarietà di Dio verso l'uomo (una solidarietà che si spinge fino alla sostituzione).

La riconciliazione è, dunque, un dono di Dio e una sua iniziativa. Ma la nostra fede ci insegna che vertice e pienezza della misericordia è il Cristo, nella sua morte e risurrezione: questa è la testimonianza unanime del Nuovo Testamento (cf Rm 11,32; Ts 2,12-13; 3,4 ecc.).

Il Vangelo ci presenta Gesù continuamente in lotta con il peccato: egli è venuto per vincerlo. Parole e gesti di Cristo rivelano nei suoi confronti un duplice atteggiamento: di condanna (il peccato compromette la santità di Dio e aliena l'uomo, e deve perciò essere denunciato) e di perdono (Gesù prende sulle sue spalle i peccati degli uomini). Lo stesso san Paolo non esita a riassumere in tale compito e funzione l'incomparabile missione di Gesù di Nazaret, Verbo e Figlio di Dio fatto uomo.

«Se mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, - scrive Paolo ai Romani - molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione» (Rm 5,10s). Poiché dunque «Dio ci ha

riconciliati con sé per mezzo di Cristo», Paolo si sente ispirato ad esortare i cristiani di Corinto: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,18.20).

Di tale missione riconciliatrice mediante la morte sulla croce, parla in altri termini l'evangelista Giovanni nell'osservare che Cristo doveva morire «per riunire insieme i figli di Dio, che erano dispersi» (Gv 11,52).

Ma ancora san Paolo ci consente di allargare la nostra visione dell'opera di Cristo a dimensioni cosmiche, quando scrive che in lui il Padre ha riconciliato con sé tutte le creature, quelle del cielo e quelle della terra. Giustamente si può dire di Cristo redentore che «nel tempo dell'ira è stato fatto riconciliazione», e che, se egli è «la nostra pace» (Ef 2,14), è anche la nostra riconciliazione.

Ben a ragione la sua passione e morte, sacramentalmente rinnovate nell'eucaristia, vengono chiamate dalla liturgia «sacrificio di riconciliazione» riconciliazione con Dio e con i fratelli, se Gesù stesso insegna che la riconciliazione fraterna deve operarsi prima del sacrificio. E' legittimo, dunque, partendo da questi e da altri significativi passi neo-testamentari, far convergere le riflessioni sull'intero mistero di Cristo intorno alla sua missione di riconciliatore. E' pertanto da proclamare ancora una volta la fede della Chiesa nell'atto redentivo di Cristo, nel mistero pasquale della sua morte e risurrezione, come causa della riconciliazione dell'uomo, nel suo duplice aspetto di liberazione dal peccato e di comunione di grazia con Dio.

Il perdono di Dio è gratuito, va al di là e rovescia le categorie umane, perché Dio lo accorda anche a chi sembra non meritarselo (Mt 20,1-16). È un perdono che fa gioire Dio e genera festa nel cuore dell'uomo (Lc 15). La misericordia di Cristo continua nella Chiesa, la quale è chiamata ad opporsi al peccato e ad accogliere il peccatore pentito. Inoltre la misericordia di Dio assume una dimensione ecclesiale non solo perché il peccato è un ritorno alla comunità oltre che a Dio, ma anche perché il perdono si fa presente nella comunità e attraverso la mediazione della comunità.

Verso una celebrazione che allarga il cuore.

Sono allora tre i punti di riflessione che ci possono aiutare a comprendere meglio il sacramento della riconciliazione.

1. *Il peccato*, la colpa, la trasgressione non è solo un problema individuale tra me e Dio, ma *riguarda il Corpo di Gesù che è la Chiesa*. Se così non fosse, Gesù non avrebbe affidato la remissione alla Chiesa.

Il peccato, infatti, ferisce Dio e la Chiesa; per questo Dio lo risana attraverso la Chiesa («Dio Padre ti conceda mediante il ministero della Chiesa il perdono e la pace»).

2. *Il senso di colpa, l'angoscia e la depressione morale vanno superati anche con l'aiuto della Chiesa*. Non "soltanto" perché ci possono essere forme di angoscia o di depressione che richiedono l'intervento del medico; in generale però queste realtà così negative e pesanti, quando toccano la

colpa o la paura della colpa o il rimorso, vanno superate anche con l'aiuto della Chiesa. Ed è certamente illogico rifiutare tale aiuto, non volersi fare aiutare, voler rimanere nella propria tristezza.

3. *La confessione deve essere fatta in modo da ridare pace e gioia.* Se il peccato riguarda pure la Chiesa e viene rimesso e superato mediante la Chiesa, significa che la confessione deve essere fatta in modo che davvero aiuti a superare l'angoscia, a ridonare pace e serenità.

Tra le conseguenze pratiche che possiamo trarre dalle precedenti riflessioni, una in particolare va sottolineata: *inserire la confessione in un clima di serenità e di pace.*

Si tratta di "allungare" la confessione articolandola in tre momenti che chiamo rispettivamente: confessione di lode, confessione di vita, confessione di fede.

a. *Confessione di lode.* Dovremmo incominciare la confessione rispondendo alla domanda: di che cosa devo ringraziare il Signore? Che cosa trovo di buono nella mia vita, compiuto in me da Dio? Di che cosa posso essergli riconoscente? Sullo sfondo di questa riconoscenza risalta, infatti, meglio da una parte la mia infedeltà e dall'altra il clima di serenità in cui mi colloco per confessarmi. È facile per ciascuno trovare un evento, una circostanza concreta per i quali ringraziare il Signore.

b. *Confessione di vita.* Dopo il primo atto di confessione di lode (che si può specificare: voglio lodare il Signore per questo o per quello...), ci si chiede: che cosa non vorrei che ci fosse in me davanti a Dio? Che cosa c'è in me che non è degno di lui? In questo modo l'elenco dei peccati non è soltanto oggettivo, secondo i dieci comandamenti; ma a partire da essi riconosco mancanze, sbagli, atteggiamenti magari piccoli e però disturbanti, che turbano la mia vita, che oscurano il mio rapporto con Dio.

c. *Confessione di fede.* Infine, si termina con una preghiera intensa che si appella alla misericordia divina: «Mio Dio, tu che sei onnipotente, cancella in me questi peccati, questi sentimenti di invidia, di vendetta, di gelosia, di ambizione, di amarezza; perdonami e purificami per il ministero della Chiesa».

Così la confessione entra nella verità della nostra vita e la pacifica interiormente con la grazia dello Spirito santo.

**SCHEMI PER
CELEBRAZIONI COMUNITARIE
CON CONFESIONE ED
ASSOLUZIONE INDIVIDUALE**

CELEBRAZIONE CON I FANCIULLI

Il presbitero accoglie i ragazzi accompagnati dai catechisti o dagli educatori alla porta della chiesa dove rivolge loro il saluto con le seguenti parole o altre simili

Grazia e pace a voi
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la vita per noi
e ci ha lavato dai peccati nel suo sangue.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Oppure

Grazia a voi e pace
da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Cari amici il Signore ci chiama alla conversione, perché possiamo tornare a vivere l'amore che egli ci ha donato nel Battesimo e che mai smette di riversare in noi. Accogliamo con gioia il suo invito.

O Dio nostro Padre,
che non ti lasci vincere dalle nostre colpe,
ma accogli con amore chi ritorna a te,
guarda i tuoi figli che si riconoscono peccatori
e fa' che riconciliati
nella celebrazione di questo sacramento

sperimentino la gioia della tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

*Mentre si svolge un canto adatto ci si reca al luogo del fonte
battesimale, intorno al quale i ragazzi prendono posto
comodamente ed ha luogo la lettura del Vangelo*

Dal Vangelo secondo Marco

Di nuovo Gesù si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

"Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare.

Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono.

Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò.

Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto.

E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno".

E diceva: "Chi ha orecchi per intendere intenda!"

*Terminata la lettura il sacerdote aiuta i ragazzi a comprendere la
generosità del seminatore che non si stanca di gettare il suo seme*

ovunque. Questo permetterà ai ragazzi di riconoscere la bontà di Dio.

Dopo la breve omelia si svolge un canto durante il quale ci si porta processionalmente nella navata della chiesa e, sistemati i ragazzi nei banchi, ha luogo l'esame di coscienza.

Un catechista o un educatore si recano all'Ambone dove legge

“Il seminatore semina la parola.

Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro.

Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono.

Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto.

Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno”.

Per l'esame di coscienza:

- Ho ascoltato con assiduità la Parola del Signore?
- Ho conservato nella mia memoria e nel mio cuore quello che il Signore mi ha detto nel Vangelo della domenica? Oppure la distrazione mi ha fatto dimenticare ogni cosa?
- Ho saputo affrontare le difficoltà lasciandomi spingere dalla parola del Signore oppure ho voluto fare da solo arrabiandomi e diventando cattivo con chi avevo intorno?
- Sono attaccato alle mie cose (oggetti, giocattoli, vestiti...) tanto che le considero quasi un tesoro, il mio tesoro? Sono capace di mettere al primo posto le persone e la generosità verso di loro?
- Come faccio per togliere le spine, i sassi e le cose cattive dalla mia vita?
- Quali frutti produco nella mia vita? gesti, pensieri e parole buoni, o solo parolacce, cattiverie ed egoismo? Cosa mi porta a fare le cose? Mi aiuta la parola del Signore?

In questo tempo i ragazzi si accostano ai sacerdoti disponibili per la confessione e l'assoluzione individuale. Nel frattempo si possono svolgere canti adatti.

Dopo aver ricevuto l'assoluzione ogni ragazzo presso l'ambone dove è posto un vassoio contenete semi e ne prende uno da portare a casa e coltivare.

Quando tutti si sono confessati il sacerdote si reca in presbiterio e dice

Ringraziamo insieme Dio con le parole donateci da Gesù. Osiamo dire da veri figli

Padre nostro...

Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

R. Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

R. Amen.

Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

R. Amen.

Andate in pace.

R. rendiamo grazie a Dio

Canto finale di gioia.

CELEBRAZIONE CON ADOLESCENTI E GIOVANI

La celebrazione ha inizio con un canto adatto, terminato il quale il Presbitero si rivolge all'assemblea con queste parole o altre simili. La celebrazione può aver inizio sulla soglia della Chiesa o presso il battistero.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

T: Amen.

A voi, fratelli e sorelle, diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

R. E con il tuo spirito.

Carissimi fratelli e sorelle, siamo qui riuniti per celebrare e accogliere nella nostra vita la misericordia di Dio e il suo amore per ciascuno di noi.

Perché possiamo presentarci in verità e sincerità al Signore e celebrare i frutti del suo perdono, invochiamo lo Spirito Santo, perché illumini le nostre menti e ci insegni a chiedere e accogliere il perdono di Dio.

Preghiamo insieme:

Ad ogni invocazione viene portato nella zona presbiterale un cero acceso. L'assemblea interviene cantando



Two staves of musical notation in G major and common time. The first staff contains the melody for the first line of the prayer, and the second staff contains the melody for the second line. The lyrics are written below the notes.

Ve - ni San - ctus Spi - ri - tus, tu - i a - mo - ris i - gnam accen - de.

Ve - ni San - ctus Spi - ri - tus, ve - ni San - ctus Spi - ri - tus.

Oppure

Spirito Santo: vieni e rinnova la nostra vita

L: Spirito santo, Creatore, che all'inizio aleggiavi sulle acque: tutti gli esseri hanno preso vita dal tuo soffio, senza di te ogni vivente torna alla polvere.

L: Spirito santo, Soffio di Dio: tu sei stato effuso da Gesù sulla croce, sei stato donato dal Risorto sui discepoli, sei sceso come fuoco sulla Chiesa.

L: Spirito santo, Consolatore, per te siamo nati alla vita di figli di Dio: tu fai di noi la dimora del Signore, tu effondi l'amore nei nostri cuori.

Signore, Dio misericordioso e compassionevole,
manda su di noi il tuo Spirito santo
perché ci faccia il dono di accogliere la tua Parola
come luce vera che illumina i nostri passi, la nostra
mente e il nostro cuore.

Allora in un dolore e in un pentimento sincero
ti confesseremo i peccati commessi
invocando la tua pace e il tuo perdono che salva.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

T: Amen.

Confessio laudis: Incontrati dalla gioia!

A cori alterni si prega il salmo

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore”.

Tutti si alzano e cantano l’acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra» .

Segue l’omelia.

E ora con la preghiera che Gesù Cristo ci ha insegnato, invociamo Dio nostro Padre, che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Tutti insieme:

Padre nostro...

Ha inizio il tempo delle confessioni individuali, durante il quale è bene svolgere qualche canto idoneo e salmi penitenziali

Confessio vitae: Riconciliaci, Signore!

Per meditare:

Dopo la spiegazione della parabola della zizzania (cf. Mt 13,36-43), Gesù espone altre due brevi parabole, quelle del *tesoro* e della *perla*, che sono quasi sovrapponibili, una sorta di ripetizione l'una dell'altra: questo consente di ribadire l'essenziale.

Ci sono due figure diverse in scena: un bracciante agricolo e un ricco gioielliere, che però non sono i protagonisti delle parabole, pur essendo loro che agiscono, «trovano, vendono, comprano». No, i veri protagonisti sono il tesoro e la perla, che si impadroniscono dei due uomini, li afferrano e causano le loro azioni. *Azioni che non sono straordinarie*, potremmo quasi dire che sono ovvie, perché davanti alla scoperta di un tesoro insperato o di una perla preziosa è naturale agire come loro: ma la novità sta proprio in questo.

Ma cerchiamo di ascoltare e interpretare le parabole. Il contadino, che probabilmente non è ricco, trova un tesoro in un campo non suo; allora con molta sapienza «lo nasconde subito; poi va, *pieno di gioia*, vende tutti i suoi averi e compra quel campo». Il gioielliere che è in cerca di perle preziose, quando «ne trova una di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». Uno non è ricco, l'altro è molto ricco, ma *entrambi* - ed è questo che è decisivo! - *vendono tutto quello che possiedono* per potersi

impadronire del tesoro e della perla. In loro non c'è nessun rimpianto, non fanno un sacrificio, bensì un affare.

Ecco, quello che è accaduto a queste due persone accade anche ad altri uomini e donne: il regno di Dio è intravisto, è trovato quando capita all'improvviso oppure quando è cercato, e la scelta sapiente è quella di lasciare tutto, vendere tutto quello che si possiede, per entrare in possesso del Regno. Così hanno fatto i discepoli di Gesù: chiamati da lui, «abbandonato tutto lo seguirono» (Lc 5,11; cf. Mt 4,20.22); così non ha fatto il giovane ricco, che all'invito di Gesù: «va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri ... poi vieni e seguimi» (Mt 19,21), non ha avuto il coraggio e la forza di fare questo, e così «se ne andò triste, poiché aveva molti beni» (Mt 19,22). Era già saturo di beni, e così non comprese il tesoro, la perla che avrebbe potuto avere. La tristezza di questo giovane si contrappone alla gioia del contadino e del mercante, che invece hanno trovato il tesoro...

Queste due parabole insegnano che la conversione, la sequela di Gesù, che esige un pronto e radicale distacco, nasce dall'esser stati trovati da un dono inaspettato: il regno dei cieli. Chi segue Gesù dunque non dice: «Ho lasciato», ma: «Ho trovato un tesoro»; e non umilia nessuno, non si sente migliore degli altri, ma è semplicemente nella gioia per aver trovato il tesoro. *La misura dell'essere discepolo di Gesù è l'appartenenza a lui, non il distacco dalle cose:* una vera sequela si fa spinti dalla gioia, come ci mostra il contadino.

Anche queste parabole sono rivelazione: «Il mistero nascosto da secoli e da generazioni ora è manifestato da Dio ai suoi santi: Cristo in voi, speranza della gloria» (cf. Col 1,26-27). Sì, Gesù *Cristo è il tesoro vero, la perla preziosa*: come dice Paolo, «a causa sua ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, al fine di guadagnare Cristo» (Fil 3,8).

Per l'esame di coscienza è bene preparare domande ad hoc che partano dalla riflessione riportata sopra.

**Confessio fidei:
Tu sei grande, Signore, nostro Dio!**

Si recita insieme il Padre Nostro.

Poi il sacerdote conclude con l'orazione e la benedizione

O Dio, Padre misericordioso,
che conosci i pensieri e vedi i segreti dei cuori,
infondi il tuo Spirito Santo in questi tuoi fedeli
che hanno celebrato con fede e amore la tua
misericordia.

Essi hanno confessato la tua lode, insieme al loro
peccato e alla loro fiducia in te.

Purificati nell'intimo,
possano vivere alla tua presenza,
resi figli nel tuo Figlio Gesù,
rinnovati nell'amore e nella fedeltà alla tua Parola.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Dio, che ispira e porta a compimento ogni santo progetto, vi confermi e rinnovi con la sua grazia, perché possiate vivere fedelmente la vostra vocazione di figli.

R. Amen

Egli vi renda segno e testimonianza del suo amore e della sua pace.

R. Amen

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Nel cammino della vostra vita, vi renda saldi nella fede, gioiosi nella speranza, operosi nella carità.

R. Amen

E la benedizione di Dio onnipotente

Padre, Figlio + e Spirito Santo discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen

Siate testimoni dell'Amore che perdona, andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

CELEBRAZIONE CON ADULTI

Dopo un canto adatto e dopo il saluto, il ministro che presiede la celebrazione invita alla preghiera e, dopo una breve pausa di silenzio, così conclude:

La tua parola, Signore,
penetri nel nostro cuore,
perché accogliendo
l'annuncio della salvezza
partecipiamo al mistero del tuo Figlio,
morto e risorto per noi,
e lo testimoniamo
col rinnovamento della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.
T Amen.

Si recita il salmo a cori alterni

Felice l'uomo fedele,
che conta sull'aiuto del Dio di Giacobbe
e mette ogni sua speranza
nel Signore suo Dio.

Il Signore ha fatto il cielo e la terra,
il mare e tutto quello che esiste;
mantiene la sua parola,
difende la causa dei perseguitati.

Il Signore libera i prigionieri,
dà il pane agli affamati;
Il Signore apre gli occhi ai ciechi,
rialza chi è caduto

e ama gli onesti.

Il Signore protegge lo straniero,
difende l'orfano e la vedova
e sbarra il cammino agli oppressori.

Questo è il tuo Dio, o Sion.
Egli è re in ogni tempo;
il suo potere rimane per sempre.

Canto al Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-12)

In quel tempo, Gesù, vedendo che c'era tanta gente salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole:

“Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio:

Dio dona loro il suo regno.

Beati quelli che sono nella tristezza:

Dio li consolerà.

Beati quelli che non sono violenti:

Dio darà loro la terra promessa.

Beati quelli che desiderano ardentemente quello che Dio vuole:

Dio esaudirà i loro desideri.

Beati quelli che hanno compassione degli altri:

Dio avrà compassione di loro.

Beati quelli che sono puri di cuore:

essi vedranno Dio.

Beati quelli che diffondono la pace:

Dio li accoglierà come suoi figli.

Beati quelli che sono perseguitati perché fanno la volontà di Dio:

Dio dona loro il suo regno.

Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati”.

Parola del Signore.

Omelia nella quale sottolineare la gratuità con la quale il signore ci dona il Vangelo della sua gioia, le beatitudini.

Preghiera dei fedeli

O Dio, tu ami tutti gli uomini e li inviti a prendere parte al tuo Regno. Ti ringraziamo e pieni di fiducia ti preghiamo:

R. Signore, ascoltaci.

Il tuo Regno è regno di giustizia: estirpa tutte le ingiustizie del mondo e dà coraggio e forza a tutti coloro che senza risparmio si impegnano a favore dei più poveri.R

Il tuo Regno è regno d'amore: fa che scompaiano tutte le offese fra gli uomini e benedici tutti coloro che lavorano in favore del superamento delle diversità razziali e valorizzano le altre culture.R

Il tuo regno è un regno di pace: Fa che le guerre fra popoli e nazioni

scompaiano e dona la pace al nostro tempo. Guarisci le piaghe, fa che scompaia l'odio e fa che la chiesa sia soprattutto strumento di pace.R

Il tuo Regno è regno di verità; fa che vengano allontanate le menzogne e falsità. Sii guida a coloro che ricercano la verità.R

Il tuo regno è regno di amore; Tu sei il creatore del mondo e tutto hai chiamato alla vita e desideri che tutto cresca. Rendici servitori della vita rispettosi della meravigliosa creazione e adopraci al suo armonioso sviluppo.R

Signore Dio nostro, che conosci i segreti dei cuori, e vedi la nostra volontà di servire con maggiore impegno te e i fratelli, rivolgiti a noi il tuo sguardo misericordioso perché liberati dalla schiavitù del peccato ritorniamo a te con amore. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Comincia il tempo delle confessioni individuali, durante il quale è dato spazio per l'esame di coscienza accurato e fatto alla luce della Parola.

Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli

Beato chi è umile, chi sente il suo nulla ma confida in Dio. Beato chi sente la sua dipendenza completa da Dio. Beato chi accetta il progetto di Dio su di lui.

Sono umile?

Cerco in modo disordinato la stima degli altri?

Mi deprimò quando sono trascurato?

Ho l'abitudine di fare la vittima?

Voglio essere al centro dell'attenzione nelle cose che faccio?

Parlo molto di me stesso e delle mie cose?

Metto il mio successo prima delle persone?

Beati gli afflitti perché saranno consolati

Beato chi sa piangere con chi piange. Beato chi paga, soffre e lotta contro le ingiustizie e per i mali del mondo.

So piangere con chi piange?

Ho avuto il cuore duro verso qualche sofferenza?

Ho chiuso gli occhi di fronte a qualche necessità dei fratelli?

Nella mia famiglia trascuro qualche persona?

Prendo parte a tutte le pene della mia famiglia?

Che cosa faccio per le grandi sofferenze del mondo?

Che cosa faccio per il problema della fame?

Che cosa so fare per le ingiustizie contro i poveri?

Mi interesso dei perseguitati? degli ultimi?

Che cosa faccio per le gravi ingiustizie contro il Terzo Mondo?

Beati i miti perché erediteranno la terra

Beato chi sceglie la mitezza, la benevolenza, la pazienza, l'umiltà. Beato chi ha il cuore grande. Beato chi rifiuta la violenza. Beato chi sa perdonare.

Ho un cuore meschino? calcolatore?

So amare prima di tutto me stesso nel modo giusto, accetto me stesso?

Ho pazienza con me stesso? So vedere in me i doni di Dio?

Sono mite e buono in casa con tutte le persone? So controllare la lingua?

Sono violento nei pensieri? nelle parole? nelle azioni?

Creo divisioni? Spargo malignità?

So perdonare? Odio qualche persona?

Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati

Beati coloro che aspirano all'autenticità evangelica, che scelgono il Vangelo senza accomodamenti né attenuazioni. Beato chi desidera ardentemente ciò che Dio desidera.

Cerco la volontà di Dio? Lo faccio almeno nelle grandi decisioni?
Ricorro alla preghiera e al consiglio di persone prudenti quando la volontà di Dio è molto difficile da discernere?
Sono attento ai richiami all'autenticità che colgo intorno a me?
Che cosa manca di profondo alla mia vita per essere cristiana? Per essere come Dio mi vuole?
Lotto contro le abitudini borghesi o poco cristiane?

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia

Beati quelli che si sforzano di essere un riflesso della bontà di Dio.
Beati quelli dal cuore grande e misericordioso verso i loro fratelli.

Ho l'abitudine di giudicare gli altri?
Ho l'abitudine di esprimere i miei giudizi anche quando sono infondati?
Sono sospettoso? malizioso nell'interpretare il bene degli altri?
Ci sono persone che io giudico sempre male?
Ho l'abitudine di etichettare le persone?
So comandare alla mia lingua? Di una calunnia non basta pentirmi e confessarmi, devo ripararla.
Ho l'abitudine di tagliar panni alla gente?
Ho rovinato qualcuno con la mia lingua?
Ho dei nemici?
So perdonare ai nemici? Ho dei rancori che non ho vinto?
Prego per i nemici? Mi sono vendicato?
Ho già provato a cambiare il male con il bene?

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Beati quelli che hanno il cuore sincero perché possono accostarsi a Dio. Beato chi è autentico nei pensieri e nei fatti perché è accolto da Dio.

L'ipocrisia è un male orribile, che fa rivoltare Cristo: mi sento ipocrita davanti a lui?
Gesù non rigetta il peccatore, ma non sopporta l'ipocrita: accetto di essere peccatore?
Qual è la più grande ipocrisia della mia vita?
Ci sono delle falsità nel mio comportamento religioso?

Posso dire di mai aver fatto guadagni disonesti? Ho riparato?

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

Beati i costruttori di pace e di concordia perché hanno in loro qualcosa della bontà di Dio. Beati i portatori di pace perché somigliano a Dio.

Ho l'abitudine di seminar discordie, portar divisioni, riferire il male degli altri?

Sono violento in casa? Umilio le persone? Sono geloso? Riporto pettegolezzi, sospetti?

Ho l'abitudine di rendere pesante il clima della mia famiglia col pessimismo?

Carico sugli altri i miei problemi? Le mie tensioni? Il mio pessimismo?

Se ho creato divisioni sono pronto a pagare? A riparare?

Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli

Beati quelli che san pagare per la loro fede. Beato chi è fedele alla volontà di Dio ed è pronto anche a soffrire per essere fedele alla volontà di Dio.

Sono capace di soffrire qualcosa per Cristo, per fedeltà a lui? E per il bene delle persone?

Sono capace a pagare anche con le umiliazioni per le cause del bene? per le cause della fede?

Sono capace a sopportare anche una derisione per amore a Cristo?

Fratelli, Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio, perché seguiamo le sue orme.

Rivolgiamo a lui la nostra preghiera con umiltà e fiducia perché ci liberi dal male e ci renda degni di far parte del suo regno:

Padre nostro...

Signore Gesù Cristo,
mite e umile di cuore,
re di giustizia e di pace,
modello di povertà e di pazienza,
Agnello immolato per la nostra salvezza,
tu che attraverso la croce salisti alla gloria
per indicarci la via che conduce al Padre;
donaci di accogliere con gioia
il messaggio evangelico
e di vivere secondo il tuo esempio,
per divenire coeredi del tuo regno,
per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.

Canto finale.